

**SCHEMA DI REGOLAMENTO DIDATTICO DI CORSO DI STUDIO
AI SENSI DEL D.M.270**

<p>REGOLAMENTO DIDATTICO DEL CORSO DI LAUREA IN TECNOLOGIE PER LA CONSERVAZIONE ED IL RESTAURO Classe L-43 AI SENSI DEL D.M. 270/2004</p> <p>DATI GENERALI</p>	
<i>Università del Salento</i>	
Facoltà	Facoltà di Beni Culturali
Classe	L-43
Nome del CdS	Tecnologie per la conservazione ed il restauro
Sede didattica	Lecce
Consiglio didattico CdS (composizione)	<p>PROFESSORI I FASCIA CALCAGNILE LUCIO, LOMBARDO MARIO, VALLI LUDOVICO</p> <p>PROFESSORI II FASCIA AMICI CARLA MARIA, CERAUDO GIUSEPPE, DE BENEDETTO GIUSEPPE EGIDIO, DE GROSSI MAZZORIN JACOPO, GRASSO NICOLA, INGRAVALLO ELETTRA, PUGLIESE VINCENZO, SERRA ANTONIO, SPECIALE LUCINIA</p> <p>RICERCATORI DE DONNO DARIA, FIORENTINO GIROLAMO, GULL PAOLO, MASTRONUZZI GIOVANNI, QUARTA GIANLUCA, NUCITA ACHILLE, GIANCANE GABRIELE, VENTURA ANDREA</p> <p>RAPPRESENTANTI STUDENTI COLAZZO MARCO, DE PAOLA FEDERICA, MASSARI CLAUDIA, PAREO VANESSA</p>
Presidente	Prof. Antonio Serra
Indirizzo internet del CdS	http://www.tecnologieperibeniculturali.unile.it
Obiettivi formativi specifici del corso e descrizione del percorso formativo	Oltre agli obiettivi formativi qualificanti previsti nella declaratoria della Classe, per la determinazione degli obiettivi specifici, si è tenuto conto dei Descrittori di Dublino. Il laureato in Tecnologie per la Conservazione e il Restauro è in grado di intervenire nelle

**SCHEMA DI REGOLAMENTO DIDATTICO DI CORSO DI STUDIO
AI SENSI DEL D.M.270**

	<p>varie fasi del progetto di conservazione e restauro dei beni culturali grazie alle sue competenze di diagnostica. Il laureato fornisce informazioni tecnico-scientifiche per garantire la conservazione dei materiali che compongono il bene culturale, dopo averne studiato le proprietà fisiche, chimiche e meccaniche che lo compongono, individuando anche le eventuali cause dei fenomeni di degrado, e suggerendo criteri e metodi per arrestarli.</p>
<p>Risultati di apprendimento attesi, espressi tramite i Descrittori europei del titolo di studio</p>	<p>Autonomia di giudizio (making judgements) Il laureato in Tecnologie per la Conservazione e il Restauro è in grado di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Interpretare autonomamente i dati scientifici raccolti in seguito alla osservazione e alla indagine sui beni culturali - Formulare idee e soluzioni ad un problema specifico sulla base dei risultati derivanti dalle indagini scientifiche - Interagire con colleghi di discipline diverse (storici, archeologi, restauratori, fisici, chimici, geologi, ingegneri, biologi, informatici) e adattarsi ad ambiti di lavoro e tematiche varie, vagliando e valutando adeguatamente le fonti delle informazioni. <p>La verifica dei risultati acquisiti viene effettuata mediante la partecipazione a stage formativi gruppo e a prove di esame specifiche.</p> <p>Abilità comunicative (communication skills) Il laureato in Tecnologie per la Conservazione e Restauro possiede:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Capacità per la gestione delle risorse umane e strumentali a sua disposizione - Abilità comunicative e relazionali nei confronti di altri attori o professionalità coinvolte nell'intervento di restauro - Capacità di comunicare perfettamente nella sua lingua madre - Buona padronanza della lingua inglese - Capacità di lavorare in gruppi multidisciplinari coniugando adeguatamente i saperi scientifici e umanistici - Abilità di sintesi e di analisi <p>Capacità di apprendimento (learning skills) Il laureato in Tecnologie per la Conservazione e il Restauro:</p> <ul style="list-style-type: none"> - ha sviluppato capacità di apprendimento e conoscenze specifiche multidisciplinari che gli consentiranno di intraprendere studi futuri in piena autonomia. Tali capacità sono state

SCHEMA DI REGOLAMENTO DIDATTICO DI CORSO DI STUDIO AI SENSI DEL D.M.270

	<p>sviluppare grazie alla forte interazione con docenti di discipline scientifiche e umanistiche e a campagne di diagnostica in situ in team multidisciplinari.</p> <ul style="list-style-type: none">- Ha acquisito un metodo di studio e capacità di raggiungere gli obiettivi sia in gruppo che autonomamente- Ha capacità professionali per lavorare autonomamente e per migliorare la sua formazione professionale <p>Conoscenza e capacità di comprensione (knowledge and understanding)</p> <p>Il laureato in Tecnologie per la Conservazione e il Restauro possiede:</p> <ul style="list-style-type: none">- Conoscenze di base in Matematica, Chimica, Fisica, Biologia, Geologia, Ingegneria, Informatica. Con i corsi di Analisi Matematica e Informatica lo studente acquisisce, i fondamenti del calcolo numerico, differenziale e integrale, i fondamenti dell'informatica e alcuni metodi di elaborazione dei dati sperimentali. I corsi di Chimica e Fisica consentono l'apprendimento dei principi della meccanica, dell'elettromagnetismo, dei principi fondamentali dell'ottica e le applicazioni allo studio dei materiali del patrimonio culturale. Acquisisce le conoscenze fondamentali della struttura atomica, molecolare e delle proprietà dei materiali. La formazione in queste discipline è integrata anche da esercitazioni ed esperienze di laboratorio effettuate nei numerosi laboratori scientifici dell'Università del Salento. I fondamenti delle proprietà dei materiali, il comportamento alle sollecitazioni esterne, i fenomeni di degrado sono acquisiti grazie ai corsi di Fisica, Geologia e Scienza e Tecnologia dei Materiali anche con esercitazioni pratiche.- Conoscenze di base in Preistoria, Storia, Archeologia, Storia dell'Arte, Storia del Restauro, Storia delle Tecniche Artistiche. Tali conoscenze vengono acquisite con i corsi tenuti dai docenti della Facoltà di Beni Culturali dell'Università del Salento che afferiscono ai Dipartimenti di Beni Culturali e Beni delle Arti della Storia. Le lezioni frontali consentono di acquisire le conoscenze di base della Preistoria e Protostoria, della Storia del mondo antico, sia greca che romana, e della Storia dell'età moderna e contemporanea. Il corso di studio prevede una forte integrazione tra le discipline scientifiche e umanistiche grazie a numerosi casi di studio effettuati mediante tesine svolte dagli studenti nell'ambito dei singoli insegnamenti. Questi lavori hanno come obiettivo l'applicazione delle tecniche di diagnostica non distruttiva a problemi concreti proposti da docenti di archeologia o storia dell'arte. Gli insegnamenti di Archeologia Classica e Medievale comprendono anche la
--	---

SCHEMA DI REGOLAMENTO DIDATTICO DI CORSO DI STUDIO AI SENSI DEL D.M.270

	<p>partecipazione e campagne di scavo su siti archeologici. I materiali ritrovati sugli scavi vengono classificati, studiati direttamente in situ con strumentazione portatile o in laboratorio con strumentazione più complessa.</p> <ul style="list-style-type: none">- Conoscenze delle proprietà dei materiali e delle tecniche di analisi chimiche e fisiche degli stessi. Gli studenti apprendono le più moderne tecniche di indagine non distruttiva dei materiali storico artistici ed archeologici basate su spettroscopie nucleari che utilizzano l'interazione di particelle cariche o fasci di radiazione con la materia. Le lezioni teoriche sono integrate con esercitazioni di laboratorio sulle tecniche di datazione, e in particolare quelle del radiocarbonio e della termoluminescenza, sulla spettrometria di massa convenzionale e ultrasensibile, e sulle tecniche di spettroscopia infrarossa e Raman. I corsi di Fisica e Chimica, Scienza e Tecnologia dei Materiali forniscono allo studente conoscenze di base per lo studio della resistenza dei materiali a sollecitazioni meccaniche, e per l'utilizzazione di materiali innovativi per la protezione e conservazione dei materiali.- Conoscenze sulle proprietà fisiche e meccaniche e sui metodi di intervento per il restauro e l'arresto dei fenomeni di degrado. La conoscenza dei materiali è acquisita con indagini di laboratorio su provini costituiti dai materiali prelevati e analizzati nei laboratori scientifici che operano nell'Università del Salento. La diagnostica non distruttiva è integrata dallo studio dei fenomeni di degrado di materiali lapidei, metallici, ceramici e organici. Il degrado dovuto ad umidità o alla risalita capillare è studiato anche con tecniche ottiche non a contatto.- Una cultura economica e giuridica dei beni culturali di base. Gli insegnamenti inseriti nel percorso formativo hanno lo scopo di fornire le conoscenze sulla legislazione vigente nel campo dei materiali dei beni culturali, sia mobili che monumentali. <p>I risultati saranno ottenuti mediante la frequenza alle lezioni teoriche, a esperienze di laboratorio, o direttamente sul campo. La verifica verrà effettuata per i singoli insegnamenti con prove scritte, orali o esperienze di laboratorio.</p> <p>Capacità di applicare conoscenza e comprensione (applying knowledge and understanding)</p> <p>Il laureato in Tecnologie per la Conservazione e il Restauro è in grado di:</p> <ul style="list-style-type: none">- Applicare varie tecniche fisiche e chimiche per la determinazione delle proprietà dei materiali di interesse dei beni culturali. In particolare è in grado di utilizzare le tecniche di
--	---

**SCHEMA DI REGOLAMENTO DIDATTICO DI CORSO DI STUDIO
AI SENSI DEL D.M.270**

	<p>diagnostica non distruttiva sia mediante acceleratori di particelle sia con strumentazione portatile.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Utilizzare le tecniche disponibili nei laboratori di fisica, di chimica analitica, chimica-fisica, microscopia elettronica e ottica. - Utilizzare le tecniche di spettroscopia nucleare, con emissione di raggi X, gamma e ottiche come le tecniche FTIR e Raman. I risultati dell'apprendimento vengono verificati mediante prove scritte, o esercitazioni di laboratorio o presentazione di elaboratori su temi specifici. - Applicare la conoscenza teorica acquisita nel corso degli studi a situazioni concrete. Questo è garantito dall'affiancamento degli studenti a docenti e gruppi di ricerca che operano attivamente in contesti archeologici. - Partecipare a indagini diagnostiche per accertare lo stato di conservazione dei manufatti. Queste competenze vengono acquisite con la partecipazione ad analisi effettuate su materiali di piccole e grandi dimensioni forniti da musei o ritrovati su scavi archeologici. Campagne di misure su opere monumentali o edifici realizzati in pietra leccese o altri materiali sono garantite da docenti che operano nel campo della diagnostica e nei settori dell'architettura, del restauro e della sperimentazioni di nuovi materiali. - Lavorare in team multidisciplinari per la progettazione di interventi di conservazione e restauro. - Elaborare le informazioni diagnostiche utilizzando sistemi informatici e statistici. Le competenze vengono acquisite dagli studenti grazie alla stretta collaborazione con gruppi di ricerca che operano nel settore dell'informatica di base e applicata ai beni culturali presenti nelle facoltà scientifiche ed umanistiche dell'Università del Salento. <p>La verifica dell'apprendimento è effettuata mediante prove scritte oppure orali.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Fornire indicazioni specifiche sulla gestione dei beni culturali - Suggestire interventi per contrastare gli effetti di degrado di una vasta gamma di materiali di interesse dei beni culturali tra cui i beni mobili, artistici, territoriali, architettonici, archivistici, archeologici, ambientali. La verifica dell'apprendimento viene effettuata, a seconda dell'insegnamento, sia con prove orali o scritte, o mediante la preparazione di elaborati comprendenti indagini scientifiche integrate da analisi storico-artistiche.
<p>Sbocchi occupazionali e professionali previsti per i laureati</p>	<p>La figura professionale che si forma con il corso di laurea in Tecnologie per la Conservazione e il Restauro è quella del tecnologo/diagnosta dei beni culturali</p>

**SCHEMA DI REGOLAMENTO DIDATTICO DI CORSO DI STUDIO
AI SENSI DEL D.M.270**

	<p>Sbocchi occupazionali</p> <p>I laureati in Tecnologie per la Conservazione e il Restauro potranno trovare impiego:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Nelle università o negli enti pubblici e privati preposti allo studio, al monitoraggio, alla gestione, alla diagnostica, al restauro e alla valorizzazione del patrimonio culturale - Nei Ministeri dei beni e delle attività culturali - Nelle biblioteche, negli archivi, nei musei, nelle soprintendenze - Nei laboratori di restauro pubblici e privati - Nelle organizzazioni professionali operanti nel settore della diagnostica, del restauro e della tutela dei beni culturali <p>Prosecuzione degli studi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Laurea Magistrale - Master di 1° livello <p>Principali funzioni e/o requisiti:</p> <p>L'art.29 del D.Lgs 24.01.2004 n. 42 (Codice dei Beni culturali e del paesaggio) identifica il tecnologo/diagnosta risultante dalla laurea in Tecnologie per la conservazione e il restauro tra i ruoli professionali relativi ad attività complementari al restauro e alla conservazione dei beni culturali e precisamente:</p> <ul style="list-style-type: none"> -Partecipa ad interventi di diagnosi su beni di interesse storico artistico, archeologico e monumentale. - Supporta le diverse fasi dell'intervento di restauro sulla base di precise conoscenze in merito alla composizione dei materiali, allo stato di conservazione del bene e ai materiali e metodi di intervento. - Partecipa a studi archeometrici sui beni culturali (datazione, autenticità, provenienza, tecniche di produzione, ecc).
<p>Il corso prepara alle professioni di</p>	<p>Tecnici del controllo ambientale Tecnici dei musei, delle biblioteche ed assimilati</p>
<p>Conoscenze richieste per l'accesso</p>	<p>Per l'accesso al corso di laurea è necessario avere nozioni adeguate sia nelle discipline scientifiche (Matematica, Fisica, Chimica, Informatica, Scienza dei Materiali) che umanistiche (Storia, Storia dell'Arte, Archeologia).</p>

SCHEMA DI REGOLAMENTO DIDATTICO DI CORSO DI STUDIO AI SENSI DEL D.M.270

Modalità di verifica della preparazione iniziale	Una commissione nominata dal consiglio didattico provvederà alla verifica della preparazione all'inizio di ogni anno accademico. La verifica sarà effettuata mediante la somministrazione di un questionario a risposte multiple in grado di accertare il possesso delle conoscenze di base idonee per l'ammissione al corso di laurea. Il questionario sarà costituito da domande relative alle discipline umanistiche e scientifiche, nonché alla comprensione del testo. Sono previste 3 prove da settembre a dicembre.
Utenza sostenibile	100
Programmazione nazionale degli accessi	NO
Programmazione locale degli accessi (inserire motivazione ai sensi della Legge 264/999)	NO
Modalità per il trasferimento da altri CdS	<p>Le domande di trasferimento al Corso di Laurea sono esaminate e approvate dal Consiglio Didattico. Il Consiglio Didattico può delegare l'esame delle domande ad una apposita Commissione.</p> <p>I trasferimenti di studenti dall'ordinamento ai sensi del DM 509/99 all'ordinamento ai sensi del DM 270/04, saranno deliberati dal Consiglio Didattico, previo parere della Commissione paritetica.</p>

PERCORSO FORMATIVO	
Curricula (numero e denominazione)	1
Regole di presentazione dei Piani di Studio individuali	Lo studente potrà seguire il piano di studi proposto dal consiglio didattico oppure presentare un piano di studi individuale. La scadenza per la presentazione del piano di studi individuale è fissata al 31 dicembre di ogni anno. Il piano di studi individuale dovrà rispettare pienamente gli obiettivi formativi fissati dall'ordinamento e dovrà contenere discipline con una distribuzione dei crediti formativi che rispettano i range stabiliti nell'ordinamento.

**SCHEMA DI REGOLAMENTO DIDATTICO DI CORSO DI STUDIO
AI SENSI DEL D.M.270**

<i>Elenco degli insegnamenti</i>	
<i>Denominazione</i>	<i>Obiettivi formativi specifici</i>
Matematica e Informatica Modulo A: Matematica Modulo B: Informatica	Acquisizione di conoscenze di base nel campo dell'analisi matematica, del calcolo delle probabilità, della statistica matematica e dell'informatica di base per la comprensione e la risoluzione di problematiche a carattere tecnologico.
Botanica	Studio della Biologia dei Vegetali a tutti i livelli di organizzazione e appartenenza ai principali gruppi sistematici. Approfondimento teorico e sperimentale degli aspetti di organizzazione strutturale e funzionale dei vegetali nonché dei loro meccanismi riproduttivi. Studio delle basi molecolari dello sviluppo dei vegetali, con particolare riguardo a embriologia e morfogenesi.
Chimica generale e inorganica	Conoscenza delle proprietà chimiche degli elementi e dei loro composti inorganici, sia naturali che sintetici, nei loro aspetti teorici e applicativi avendo alla base lo studio e l'approfondimento del sistema periodico degli elementi. Argomenti fondamentali sono la caratterizzazione strutturale e spettroscopica di complessi metallici e bioinorganici e di materiali innovativi.
Fisica	Acquisizione di competenze nell'applicazione di metodiche e tecniche fisiche necessarie allo studio e alla conservazione dei beni culturali. Comprende anche l'acquisizione di competenze atte allo studio e allo sviluppo di metodologie fisiche (teoriche e sperimentali) necessarie sia alla descrizione e alla comprensione dei diversi fenomeni fisici.
Preistoria e protostoria	Gli argomenti del corso vertono intorno alla storia dell'uomo, dal paleolitico all'età dei metalli con particolare attenzione alla cultura materiale, alla storia delle tecniche e all'interpretazione dei dati archeologici.
Storia ed economia del mondo antico	Acquisizione di competenze sulla storia e le antichità del mondo greco e romano, a partire dalle più antiche attestazioni fino alla fine dell'evo antico, con riferimento a tutte le regioni ellenizzate e ai diversi campi dell'indagine storiografica, con l'impiego di adeguati strumenti e metodologie di ricerca, comprese in particolare l'epigrafia, l'esegesi delle fonti, in particolare quelle storiografiche, la geografia storica e la storia economica e sociale.

**SCHEMA DI REGOLAMENTO DIDATTICO DI CORSO DI STUDIO
AI SENSI DEL D.M.270**

Archeologia	Studio del patrimonio architettonico e delle arti figurative e dei documenti della cultura materiale relativi alle aree ed alle età delle civiltà greca e romana dalle loro origini alla tarda antichità. Acquisizione di nozioni sui caratteri distintivi dell'Europa e del Mediterraneo in età tardoantica e medievale come base propedeutica ad interventi di ricerca, analisi e conservazione dei beni archeologici.
Diritto costituzionale e legislazione dei beni culturali	Acquisizione di competenze relative all'organizzazione fondamentale dell'ordinamento, quale risulta dalla Carta Costituzionale, con specifico riferimento alla formazione, alla composizione, ai poteri e alle interazioni degli organi costituzionali, nonché ai principi fondamentali che governano i diritti di libertà individuali e collettivi. Acquisizione di competenze riguardanti la normativa relativa ai beni culturali ed al paesaggio, con particolare attenzione alle disposizioni contenute nel Codice.
Chimica fisica delle superfici	Acquisizione di competenze atte alla descrizione sia a livello macroscopico sia a livello atomico-molecolare, della struttura, delle proprietà e delle trasformazioni della materia. L'insegnamento mira soprattutto a fornire agli studenti le prime rudimentali nozioni concernenti l'importanza di fondamentali parametri caratterizzanti il comportamento delle superfici e delle interfacce, quali angolo di contatto, tensione superficiale, energia libera superficiale, bagnabilità, ecc.
Metodologie Fisiche per i beni culturali	Acquisizione di competenze di base e specialistiche nell'applicazione di metodiche e tecniche fisiche classiche ed innovative necessarie allo studio e alla conservazione dei beni culturali. Comprende anche l'acquisizione di competenze atte allo studio e allo sviluppo di metodologie fisiche (teoriche e sperimentali) necessarie sia alla descrizione e alla comprensione delle diverse problematiche relative all'archeometria.

**SCHEMA DI REGOLAMENTO DIDATTICO DI CORSO DI STUDIO
AI SENSI DEL D.M.270**

<p>Zoologia Modulo A: archeozoologia Modulo B: zoologia</p>	<p>Studio relativamente ai contenuti metodologici delle discipline archeologiche, con particolare riferimento agli aspetti tecnico-operativi, sul campo e in laboratorio, nei diversi ambiti geografici e culturali, con l'impiego di particolari metodi di indagine.</p> <p>Studio attraverso metodologie teoriche e sperimentali, sul campo e in laboratorio, sulla organizzazione funzionale, riproduzione, morfogenesi e sviluppo, ecofisiologia, comportamento, interazioni intra e interspecifiche e con l'ambiente, biogeografia, sistematica e filogenesi.</p>
<p>Chimica analitica</p>	<p>Acquisizione di conoscenze di base di chimica analitica per sviluppo di teorie, metodologie, tecniche e strumentazioni per determinare la composizione qualitativa e quantitativa e la struttura dei sistemi chimici naturali e artificiali aventi stati di aggregazione diversi e complessità variabile.</p>
<p>Istituzioni di Storia dell'arte Modulo A Modulo B</p>	<p>Acquisizione di conoscenze che consentano l'analisi e la classificazione di manufatti architettonici e artistici. In questa chiave, sarà riservata particolare attenzione alla storia delle forme di ambito europeo e mediterraneo tra la tarda antichità e il XX secolo. Saranno inoltre richiamati le principali linee d'indagine che la disciplina ha elaborato nel corso del Novecento e i suoi strumenti di studio, non trascurando gli aspetti teorici che lo sviluppo delle tecniche d'indagine inevitabilmente comporta.</p>
<p>Istituzioni di Storia</p>	<p>Acquisizione di competenze metodologiche e interpretative relative alla lettura e allo studio dei processi storici dal Medioevo all'età contemporanea con particolare riferimento agli aspetti di carattere politico-istituzionale, economico, sociale, religioso, culturale.</p>
<p>Storia e tecnica del restauro</p>	<p>Studio di carattere teorico e metodologico sulla letteratura artistica, sulla critica d'arte, sulla storia sociale dell'arte, sulla storia e l'organizzazione dei musei, sulla didattica museale, nonché sulle tecniche artistiche e sulla conservazione ed il restauro dei beni artistici dal Medioevo all'età contemporanea.</p>

**SCHEMA DI REGOLAMENTO DIDATTICO DI CORSO DI STUDIO
AI SENSI DEL D.M.270**

Tecniche di datazione ed analisi dei materiali Modulo A: tecniche di datazione Modulo B: tecniche di analisi	Acquisizione di competenze nell'applicazione di metodiche e tecniche fisiche nucleari innovative necessarie allo studio e alla conservazione dei beni culturali. Comprende anche l'acquisizione di competenze atte allo studio e allo sviluppo di metodologie fisiche (teoriche e sperimentali) necessarie alla datazione assoluta di reperti storici ed archeologici.
Scienza, tecnologia e fenomeni di trasporto nei materiali Modulo A Modulo B	Acquisizione di competenze connesse con struttura e proprietà, progettazione, processi di produzione e trasformazione, impiego, analisi, caratterizzazione e controllo di qualità, corrosione e degrado, conservazione, ripristino e riciclo di materiali e loro assemblaggi. Acquisizione di competenze per lo sviluppo delle metodologie e delle tecnologie dell'industria di processo sulla base dei fenomeni fisici, chimici e biologici che caratterizzano le specifiche trasformazioni della materia.
Geologia	Acquisizione di competenze relative ai processi formativi nel campo dei fenomeni geologici relativi alla dinamica profonda e superficiale della litosfera, ai processi dinamici superficiali dei sedimenti, all'analisi dei bacini sedimentali, alla ricostruzione dei paleoambienti ed alla evoluzione della vita nel passato.
Metodologia della ricerca archeologica	Acquisizione delle competenze e delle metodologie legate al recupero, trattamento e studio dei resti vegetali nei contesti archeologici, al fine di ricostruire le interrelazioni tra ambiente vegetale e società del passato.
* In riferimento al singolo CFU: N. ore riservate allo studio individuale / N. ore riservate ad attività assistite (es.: 14/11)	
L'impegno orario complessivo (25 ore) relativo al singolo (1) CFU, in rapporto ai vari tipi di attività formative previste, è così determinato: a) lezioni frontali o attività didattiche equivalenti: 8 ore (le restanti 17 ore sono destinate allo studio individuale). b) tirocinio e altre attività formative: 25 ore.	
<i>Altre attività formative</i>	
<i>Attività a scelta dello studente</i>	
CFU previsti	12
Obiettivi formativi specifici	Completamento della formazione coerentemente con gli obiettivi previsti dal corso di laurea.
<i>Lingue straniere</i>	
CFU previsti	3

**SCHEMA DI REGOLAMENTO DIDATTICO DI CORSO DI STUDIO
AI SENSI DEL D.M.270**

Modalità di verifica della conoscenza	La verifica della conoscenza della lingua straniera si svolge attraverso un colloquio o un test come indicato dal docente all'inizio del corso. La valutazione viene espressa semplicemente con i due gradi "approvato" e "non approvato".
Obiettivi formativi specifici	Adeguate conoscenza degli strumenti di comunicazione scritta e orale in almeno una lingua straniera (inglese).
<i>Stage/tirocini</i>	
CFU previsti	6
Modalità di verifica dei risultati	Il periodo di stage può essere svolto presso le strutture dell'Università di Lecce, o presso aziende convenzionate (strutture della pubblica amministrazione, laboratori universitari ed extrauniversitari, aziende private). Alla fine del periodo di stage lo studente redige una relazione sull'attività svolta che viene valutata dalla Commissione paritetica.
Obiettivi formativi specifici	Acquisizione di conoscenze utili per l'inserimento nel mondo del lavoro, nonché ad agevolare le scelte professionali, mediante la conoscenza diretta dei settori lavorativi e di ricerca cui il titolo di studio può dare accesso.
<i>Periodi di studio all'estero</i>	
CFU previsti	Non sono previsti CFU
Modalità di verifica dei risultati	
Obiettivi formativi specifici	
<i>Prova finale</i>	
CFU previsti	6
Caratteristiche della prova finale	La prova finale per il conseguimento della Laurea in Tecnologie per la conservazione ed il restauro consiste nella verifica, da parte di una commissione delle capacità di esporre, con chiarezza e padronanza, i risultati del lavoro svolto su un argomento specifico mediante la presentazione di un elaborato sviluppato nell'ambito del tirocinio o dell'attività formativa
Obiettivi formativi specifici	Sviluppo delle capacità di apprendimento e approfondimento di competenze tramite consultazione di materiale bibliografico sia in forma cartacea che in formato elettronico, e di tecniche e metodologie di indagine chimico-fisiche.
Tipologia delle forme didattiche	Le attività didattiche saranno svolte attraverso lezioni in aula, esercitazioni in laboratorio e

**SCHEMA DI REGOLAMENTO DIDATTICO DI CORSO DI STUDIO
AI SENSI DEL D.M.270**

adottate	approfondimenti mediante l'utilizzo degli strumenti informatici a disposizione del corso di laurea.
Modalità di verifica della preparazione	La valutazione avviene per mezzo di prove scritte e/o orali, secondo quanto indicato dal docente all'inizio del corso, e può tenere conto dell'esito di prove sostenute durante tutto il periodo di attività ed è espressa in trentesimi, con eventuale lode.

DOCENTI E TUTOR				
<i>Docenti del corso di studio</i>				
<i>SSD appartenenza</i>	<i>Denominazione e SSD insegnamento</i>	<i>Nominativo (DDMM 16/03/07 - Art. 1, c. 9)</i>	<i>Requisiti rispetto alle discipline insegnate</i>	<i>Attività di ricerca a supporto dell'attività didattica</i>
FIS/07	Fisica FIS/07	Serra Antonio	<i>Il Prof. Antonio Serra è professore di II fascia nel settore FIS/07 presso la Facoltà di Beni Culturali dal 2005. La sua attività didattica verte su argomenti di stretta pertinenza del settore scientifico disciplinare FIS/07</i>	<i>L'attività di ricerca del Prof. Serra è rivolta alla sintesi di materiali di interesse tecnologico e bio-medico ed allo studio di materiali di interesse storico-archeologico mediante tecniche spettroscopiche. Il Prof. Serra è responsabile della sezione di spettroscopia del Laboratorio di Fisica delle Nanostrutture del Dipartimento di Scienza dei Materiali. Ha partecipato a due PRIN aventi per oggetto lo studio della monetazione in argento nella Magna Grecia. E' autore di oltre 70 pubblicazioni su riviste internazionali e capitoli di libri e oltre 100 comunicazioni a congressi nazionali ed internazionali.</i>

**SCHEMA DI REGOLAMENTO DIDATTICO DI CORSO DI STUDIO
AI SENSI DEL D.M.270**

L-ANT/01	Preistoria protostoria L-ANT/01	e Ingravallo Elettra	<p><i>Elettra Ingravallo è professore associato del SSD L-ANT/01 presso la Facoltà di Beni Culturali dell'Università del Salento. Insegna Paleontologia presso la Facoltà di Beni culturali e Preistoria e Protostoria nel corso di laurea di Tecnologie per i beni culturali.</i></p>	<p><i>La Prof.ssa Ingravallo si occupa della preistoria e protostoria del Salento quali emergono dalle ricerche sul terreno inquadrando nelle problematiche della preistoria occidentale.</i></p> <p><i>E' stato possibile, così, ricostruire a grandi linee la storia del Salento dal paleolitico all'età dei metalli con la scoperta di aspetti inediti quale Grotta Cappuccini di Galatone.</i></p> <p><i>Autrice di numerose pubblicazioni, ha curato mostre didattiche sui risultati di scavo; ha allestito la sezione preistorica del Museo provinciale di Lecce. Attualmente dirige gli scavi nel territorio di Salve che hanno rivelato nuove tipologie funerarie relative al III millennio a.C.</i></p>
----------	---	-----------------------------	--	--

**SCHEMA DI REGOLAMENTO DIDATTICO DI CORSO DI STUDIO
AI SENSI DEL D.M.270**

L-ANT/02	Storia ed economia del mondo antico L-ANT/02	Lombardo Mario	<p><i>Mario Lombardo ha compiuto gli studi universitari e di perfezionamento presso la Scuola Normale Superiore di Pisa, dove è diventato Assistente di ruolo nel 1977 e quindi Professore Associato di Epigrafia e Antichità Greche nel 1982. Trasferitosi presso l'Università di Lecce nel 1987, vi detiene attualmente come Professore Ordinario la cattedra di Epigrafia Greca e Storia Greca (L-ANT/02) presso la Facoltà di Beni Culturali. Gli argomenti del corso sono tutti di pertinenza del settore scientifico-disciplinare L-ANT/02 - Storia Greca e di quello affine L-ANT/03 - Storia romana.</i></p>	<p><i>Il Prof. Lombardo ha partecipato a numerose campagne di indagine archeologica ed epigrafica su importanti siti del Salento. La sua produzione scientifica si è sviluppata principalmente sulle problematiche storiografiche e storico-archeologiche riguardanti la colonizzazione greca e i contatti e rapporti tra Greci e non greci nelle diverse aree 'coloniali' (l'Asia Minore arcaica, la Dalmazia, la Sicilia e soprattutto l'Italia Meridionale). Le sue pubblicazioni, un centinaio circa, comprendono l'edizione di nuovi materiali epigrafici (greci e messapici), numerose relazioni a Congressi internazionali, in Italia e all'estero, diversi contributi su riviste scientifiche e opere collettive, nonché alcuni saggi monografici, sui Messapi, sui Brettii, sui rapporti tra Greci e indigeni in Calabria, in Basilicata, in Puglia, sulle colonie greche in Italia Meridionale e in Adriatico.</i></p>
----------	---	----------------	--	--

**SCHEMA DI REGOLAMENTO DIDATTICO DI CORSO DI STUDIO
AI SENSI DEL D.M.270**

L-ANT/07	Archeologia L-ANT/07	Mastronuzzi Giovanni	<i>Giovanni Mastronuzzi, si è laureato in Lettere Classiche presso l'Università degli Studi di Lecce nel 1993 con una tesi in Archeologia e Storia dell'arte greca. Ha conseguito il titolo di Dottore di Ricerca in Archeologia della Magna Grecia (titolo della tesi: "I luoghi di culto nel mondo indigeno dell'Italia meridionale in età arcaica"). E' ricercatore di Archeologia Classica L-ANT/07, presso la Facoltà di Beni Culturali dell'Università del Salento dal dicembre 2001.</i>	<i>Giovanni Mastronuzzi è impegnato in campagne di scavo in Italia ed all'estero: in particolare ha lavorato nei siti salentini di Oria, Otranto, Acquarica e Vaste, a Segesta in Sicilia e nella città di Hierapolis di Frigia, dedicandosi prevalentemente all'analisi dei manufatti. Si occupa dello studio e dell'edizione di complessi archeologici della Puglia di età messapica, greca e romana, con pubblicazioni su periodici di carattere internazionale e attraverso relazioni presentate in occasione di convegni internazionali. E' autore della monografia "Repertorio dei contesti culturali indigeni in Italia meridionale"</i>
IUS/08	Diritto costituzionale e legislazione dei beni culturali IUS/08	Grasso Nicola	<i>Nicola Grasso è professore associato del SSD IUS/08(Diritto costituzionale) presso la Facoltà di Beni Culturali dall'anno 2005, gli argomenti trattati nel corso di Diritto costituzionale e legislazione dei Beni Culturali sono tutti di stretta pertinenza del SSD IUS/08</i>	<i>L'attività di ricerca del Prof. Grasso è strettamente connessa all'attività didattica, in quanto si rivolge all'approfondimento di tematiche di diritto costituzionale riguardanti gli equilibri tra gli organi dello Stato e, inoltre, le funzioni di controllo previste nella carta costituzionale. Altro importante filone di ricerca riguarda il profondo rapporto tra costituzione e cultura. Ha svolto le sue ricerche anche all'estero, in particolare è stato Visiting Foreign Scholar presso la Fordham Law School di New York. Sul tema oggetto di ricerca ha tenuto un ciclo di lezioni, in Brasile, presso la Pontificia Universidade Catolica de São Paulo e presso l'Universidade Presbiteriana Mackenzie de São Paulo.</i>

**SCHEMA DI REGOLAMENTO DIDATTICO DI CORSO DI STUDIO
AI SENSI DEL D.M.270**

CHIM/02	Chimica fisica delle superfici CHIM/02	Valli Ludovico	<p><i>Ludovico Valli è Professore Ordinario di Chimica Fisica (SSD CHIM/02) dell'Università del Salento..</i></p> <p><i>Attualmente docente di Chimica Fisica delle Superfici e del modulo di Sensori per il corso di laurea triennale in Tecnologie per i Beni Culturali e di Laboratorio di Chimica Fisica per la laurea magistrale. Svolge attività didattica anche presso la Facoltà di Scienze MM FF NN.</i></p> <p><i>Afferente al dottorato di ricerca in Ingegneria dei Materiali e dei Processi Tecnologici del Dipartimento di Ingegneria dell'Innovazione.</i></p> <p><i>Professore di Ruolo del settore scientifico disciplinare dell'insegnamento previsto dal presente regolamento didattico.</i></p>	<p><i>L'attività di ricerca del Prof. Ludovico Valli è focalizzata sulle tematiche riguardanti la Chimica Fisica delle Superfici e delle Interfacce. Particolare attenzione è stata rivolta all'utilizzazione dei film sottili cresciuti con varie tecniche come strato attivo in sensori chimici. Nel Laboratorio di Chimica Fisica vengono utilizzate soprattutto tecniche spettroscopiche di indagine che coprono l'intero campo dell'ultravioletto, visibile ed infrarosso.</i></p> <p><i>L'attività di ricerca è documentata da oltre 130 pubblicazioni su riviste internazionali provviste di comitato di referees e capitoli di libri a diffusione internazionale e da oltre venti comunicazioni orali su invito a Congressi Internazionali, in aggiunta a più di 200 comunicazioni a congressi nazionali ed internazionali .</i></p>
FIS/07	Metodologie Fisiche per i beni culturali FIS/07	Serra Antonio	<p><i>Il Prof. Antonio Serra è professore di II fascia nel settore FIS/07 presso la Facoltà di Beni Culturali dal 2005. La sua attività didattica verte su argomenti di stretta pertinenza del settore scientifico disciplinare FIS/07</i></p>	<p><i>L'attività di ricerca del Prof. Serra è rivolta alla sintesi di materiali di interesse tecnologico e bio-medico ed allo studio di materiali di interesse storico-archeologico mediante tecniche spettroscopiche. Il Prof. Serra è responsabile della sezione di spettroscopia del Laboratorio di Fisica delle Nanostrutture del Dipartimento di Scienza dei Materiali. Ha partecipato a due PRIN aventi per oggetto lo studio della monetazione in argento nella Magna Grecia. E' autore di oltre 70 pubblicazioni su riviste internazionali e capitoli di libri e oltre 100 comunicazioni a congressi nazionali ed internazionali.</i></p>

**SCHEMA DI REGOLAMENTO DIDATTICO DI CORSO DI STUDIO
AI SENSI DEL D.M.270**

L-ANT/10	<p>Zoologia Modulo A: archeozoologia</p> <p>L-ANT/10</p>	De Grossi Mazzorin Jacopo	<p><i>Jacopo De Grossi Mazzorin ha lavorato per il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, prestando servizio prima presso la Soprintendenza Archeologica dell'Abruzzo (1979-1983) e poi presso la Soprintendenza Archeologica di Roma (1983-2001) dove è stato responsabile del "Laboratorio di Archeozoologia". Dal novembre 2001 è in servizio presso la Facoltà di Beni Culturali dell'Università degli Studi di Lecce come Professore Associato e titolare dell'insegnamento di Archeozoologia.</i></p>	<p><i>Autore di numerose pubblicazioni scientifiche concernenti principalmente l'archeozoologia. Ha partecipato a numerosi scavi archeologici in Italia e collabora attivamente in diverse missioni archeologiche italiane all'estero: Malta (scavi di Tas Silg), Turchia (Scavi di Mersin), Siria (scavi di Ebla e Tell Tuqan), Nepal (scavi di Gotihawa), Repubblica Dominicana (scavi di Loma Perenal). E' membro dell'I.C.A.Z. (International Council for ArchaeoZoology), è Socio fondatore dell'Associazione Italiana di ArcheoZoologia (A.I.A.Z.), è socio dell'Istituto Italiano di Paleontologia Umana (I.I.P.U.) e dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria (I.I.P.P.). Lo scopo principale delle sue ricerche è lo studio dei resti faunistici dei siti archeologici, la loro interpretazione culturale e tutte le informazioni riguardo la relazione uomo-animale (economia, rituali ecc.). Il suo principale interesse cronologico si colloca tra l'età del Bronzo e il Periodo Romano.</i></p>
----------	--	---------------------------	--	--

**SCHEMA DI REGOLAMENTO DIDATTICO DI CORSO DI STUDIO
AI SENSI DEL D.M.270**

CHIM/01	Chimica analitica CHIM/01	De Benedetto Giuseppe E.	Giuseppe E. De Benedetto è professore associato di chimica analitica dell'Università del Salento dal 2001, SSD CHIM/01	<p><i>Il Prof. De Benedetto è responsabile scientifico del Laboratorio di Analisi Chimiche per i Beni Culturali, istituito sin dal 2003 grazie al suo personale impegno. L'attività di ricerca varia da quella puramente analitica, in cui lo sviluppo del metodo è lo scopo principale, all'applicazione dei metodi analitici ai beni culturali con differenti finalità fra le quali lo sviluppo di metodologie diagnostiche per la caratterizzazione chimica dei materiali costituenti i beni culturali, lo studio dei differenti prodotti di degrado, la ricostruzione delle tecniche di produzione, l'applicazione di metodi statistici per studi di attribuzione e provenienza. A tale scopo sono impiegate differenti tecniche chimico analitiche quali quelle separative (CE, HPLC, GC, IC), quelle spettroscopiche (Raman, UV-vis) e di spettrometria di massa organica (quadMS e ion trapMS) ed inorganica (ICPMS anche con ablazione laser).</i></p>
---------	-------------------------------------	--------------------------	--	--

**SCHEMA DI REGOLAMENTO DIDATTICO DI CORSO DI STUDIO
AI SENSI DEL D.M.270**

L-ART/01	Istituzioni di Storia dell'arte Modulo A L-ART/01	Speciale Lucinia	<i>Lucinia Speciale si è laureata e specializzata in Storia dell'Arte Medievale all'Università di Roma "La Sapienza". Ha poi lavorato (1989/1991) presso la sede di Parigi de l'Institut de Recherche et d'Histoire des Textes del CNRS. Dal 1994/1995 insegna presso la Facoltà di Beni Culturali dell'Università del Salento, dove è attualmente incardinata come professore associato in "Storia dell'arte medievale", SSD L-ART/01</i>	<i>L'attività di ricerca, rivolta in origine alla storia ed alle tradizioni tecniche del libro illustrato medievale, si è progressivamente estesa ad altri aspetti della produzione artistica, soprattutto alla pittura murale. In quest'ultimo campo ha sviluppato studi d'iconografia e molte indagini territoriali, rivolte in special modo al contesto italo meridionale. Collaboratrice e consulente di lungo periodo dell'amministrazione dei BB CC, in questa veste ha seguito diversi interventi di restauro. Di questa attività sono documentate alcune monografie e un rilevante numero di articoli su riviste italiane e internazionali.</i>
L-ART/02	Istituzioni di Storia dell'arte Modulo B L-ART/02	Pugliese Vincenzo	<i>Docente nello stesso SSD dell'insegnamento affidatogli</i>	<i>L'attività di ricerca del Prof. Pugliese è di stretta attinenza con il SSD L-ART/02</i>

**SCHEMA DI REGOLAMENTO DIDATTICO DI CORSO DI STUDIO
AI SENSI DEL D.M.270**

M-STO/04	Istituzioni di Storia M-STO/04	De Donno Daria	<p><i>Daria De Donno si è laureata con lode in Beni Culturali presso l'Università degli Studi di Lecce nel dicembre 1999. Ha conseguito il titolo di Dottore di Ricerca in Il Mezzogiorno tra Europa e Mediterraneo: Territorio, Istituzioni e Civiltà dal Medioevo all'Età Contemporanea (settembre 2003). Nel periodo 2004 - 2007 è stata titolare di Assegno di Ricerca in Carriere politiche e strategie del consenso nel Mezzogiorno tra Otto e Novecento, attivato presso il Dipartimento di Studi Storici dal Medioevo all'Età Contemporanea dell'Università degli Studi di Lecce.</i></p> <p><i>Attualmente è ricercatrice di Storia Contemporanea (SSD: M-STO/04 – Storia Contemporanea) presso l'Università del Salento e afferisce al Dipartimento di Studi Storici dal Medioevo all'Età Contemporanea.</i></p>	<p><i>L'attività di ricerca privilegia le storie di famiglia e lo studio dei gruppi dirigenti meridionali tra Otto e Novecento, con particolare attenzione all'estrazione, alla formazione, al ruolo svolto da alcuni protagonisti della vita amministrativa e parlamentare in età liberale.</i></p> <p><i>Nell'ambito degli interessi scientifici rientra anche l'attenzione all'incontro tra storia e informatica, soprattutto rispetto alla creazione di banche dati relazionali per la ricostruzione e la rappresentazione digitale delle reti di relazioni. Ha partecipato al PRIN 2002-2004 (Storia e misura: indicatori sociali ed economici nella storia del Mezzogiorno d'Italia (secc. XVIII-XX)); PRIN 2004-06 (Decifrare l'insediamento: costruzione, classificazione e rappresentazione dei centri abitati nel Mezzogiorno continentale e insulare (secc. XV-XX)).</i></p>
----------	---------------------------------------	----------------	--	---

**SCHEMA DI REGOLAMENTO DIDATTICO DI CORSO DI STUDIO
AI SENSI DEL D.M.270**

L-ART/04	Storia tecnica restauro L-ART/04	e del Poso Regina	<p><i>Regina Poso si è laureata in Materie Letterarie nel 1967 presso la Facoltà di Magistero dell'Università di Lecce, dove è diventata, nel 1971, assistente ordinario alla cattedra di Storia dell'arte medievale e moderna e, nel 1983, professore associato di Storia e tecnica del restauro, disciplina impartita per mutazione anche presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dello stesso Ateneo. Dal 2001 è professore ordinario di Storia e tecnica del restauro (L-ART/04) presso la Facoltà di Beni Culturali e gli argomenti trattati nei diversi corsi sono pertinenti al settore scientifico disciplinare L-ART/04.</i></p>	<p><i>Regina Poso ha dedicato la sua attività di studio e di ricerca a temi relativi all'architettura italiana e pugliese dei secoli XVI-XVIII, privilegiando aspetti sulla cultura del restauro architettonico e pittorico in Puglia, che si sono concretizzati in diverse pubblicazioni. Dal 1985 ha rivolto l'attenzione al recupero di organi storici, manufatti tessili ed argenti sacri nell'Italia meridionale, realizzando campagne di catalogazione in collaborazione con studiosi specialisti del settore. Ha partecipato a mostre, convegni, dibattiti su temi storico-artistici e di restauro che si sono sviluppati dagli anni Settanta del XX secolo ad oggi e che l'hanno indotta a motivare iniziative e attività di restauri intrapresi nel Salento, specialmente negli anni 1995-1999, nei quali è stata chiamata a svolgere il ruolo di assessore provinciale alla cultura e ai beni culturali.</i></p>
----------	---	-----------------------------	--	--

**SCHEMA DI REGOLAMENTO DIDATTICO DI CORSO DI STUDIO
AI SENSI DEL D.M.270**

FIS/07	<p>Tecniche di datazione ed analisi dei materiali</p> <p>Modulo A: tecniche di datazione</p> <p>FIS/07</p>	Calcagnile Lucio	<p><i>Il Prof. Lucio Calcagnile si laurea in Fisica nel 1987 discutendo una tesi sperimentale in microscopia elettronica e microanalisi a raggi X. Nel 1988 vince il dottorato di ricerca in Fisica presso l'Università di Bari e si interessa della caratterizzazione di materiali innovativi mediante tecniche nucleari. Nel 1992 diventa Ricercatore di Fisica Generale presso la Facoltà di Ingegneria dell'Università di Lecce, nel '99 Professore Associato presso la stessa Facoltà. Dal 2005 è Professore Ordinario di Fisica Applicata presso la Facoltà di Beni Culturali dell'Università di Lecce. E' stato visiting scientist ('91) al FOM Institute for Atomic and Molecular Physics di Amsterdam collaborando con il Prof. Frans Saris, il Centre des Faibles Radioactivités del CNRS (1999) a Gif sur Yvette, il laboratorio AGLAE - (Accélérateur du Grand Louvre pour l'Analyse Elementaire) presso il Centre de Recherche et de Restauration des Musees de France nel Museo del Louvre a Parigi (1999), il Leibniz Labor dell'Università di Kiel, in Germania (2000). L'attività didattica verte su argomenti di stretta pertinenza del SSD FIS/07</i></p>	<p><i>A partire dal 1999 ha realizzato il CEDAD - del Dipartimento di Ingegneria dell'Innovazione, il primo centro italiano di spettroscopia di massa con acceleratore nel quale si effettuano analisi non distruttive con tecniche nucleari e ottiche e attività di servizio per la datazione con il radiocarbonio a livello internazionale. Gli interessi di ricerca riguardano la caratterizzazione di materiali metallici, isolanti e semiconduttori, organici con tecniche PIXE, PIGE, RBS, lo studio dei fenomeni di propagazione dei fasci ionici in acceleratori di tipo tandetron, gli effetti di frazionamento isotopico del carbonio, e l'applicazione di tecniche nucleari per lo studio dell'inquinamento ambientale, e di materiali di interesse storico-artistico e archeologico. E' coordinatore di importanti progetti di ricerca nazionali riguardanti la prototipizzazione di dispositivi innovativi per la diagnostica e la datazione dei materiali. E' autore di oltre 100 pubblicazioni su riviste internazionali e 120 comunicazioni a congressi nazionali e internazionali. E' titolare di un brevetto. Ha svolto lezioni e seminari su invito in Francia, Belgio, Olanda, Malta, Egitto, Germania, Ungheria e Stati Uniti.</i></p>
--------	--	------------------	--	---

**SCHEMA DI REGOLAMENTO DIDATTICO DI CORSO DI STUDIO
AI SENSI DEL D.M.270**

FIS/07	<p>Tecniche di datazione ed analisi dei materiali</p> <p>Modulo B: tecniche di analisi</p> <p>FIS/07</p>	Quarta Gianluca	<p><i>Gianluca Quarta si è laureato con lode in Ingegneria dei Materiali presso l'Università di Lecce dove ha conseguito il dottorato di ricerca in "Ingegneria dei Materiali" nel 2004.</i></p> <p><i>Attualmente è Ricercatore Universitario di Ruolo (SSD FIS/07: Fisica Applicata ai Beni Culturali, Ambientali, Biologia e Medicina) presso la Facoltà di Beni Culturali dell'Università del Salento afferendo al Dipartimento di Ingegneria dell'Innovazione.</i></p>	<p><i>L'attività di ricerca del dr. Quarta ha come oggetto principale lo sviluppo e l'applicazione di tecniche di spettroscopia nucleare per la diagnostica dei materiali e la datazione con il radiocarbonio in diversi ambiti di ricerca quali la Scienza dei materiali, le Scienze Archeologiche, le Scienze della Terra ed Ambientali. Presso il CEDAD, il dr. Quarta si interessa delle procedure sperimentali di analisi della linea AMS (Accelerator Mass Spectrometry) per la datazione con il radiocarbonio e dello sviluppo di nuove linee e tecniche sperimentali di analisi mediante fasci di particelle cariche ad alta energia: linea di analisi RBS (Rutherford Backscattering Spectrometry), PIXE (Particle Induced X-Ray Emission), PIGE (Particle Induced Gamma Ray Emission) e microfascio nucleare. E' referee per le riviste Nuclear Instruments and Methods in Physics Reserch B, Elsevier e Journal of Environmental Radioactivity, Elsevier.</i></p> <p><i>E' autore di circa 40 pubblicazioni su riviste con referee a diffusione internazionale e di 70 comunicazioni a congressi scientifici nazionali ed internazionali.</i></p>
GEO/02	<p>Geologia</p> <p>GEO/02</p>			

**SCHEMA DI REGOLAMENTO DIDATTICO DI CORSO DI STUDIO
AI SENSI DEL D.M.270**

L-ANT/10	Metodologia della ricerca archeologica L-ANT/03	Fiorentino Girolamo	<p>Ricamatore a tempo pieno e Professore aggregato presso la Facoltà di Beni Culturali dell'Università del Salento (già Università degli Studi di Lecce) nel settore scientifico-disciplinare L-Ant 10 denominato "Metodologia della ricerca archeologica", a partire da Dicembre 2001 (con conferma in ruolo nel 2005). È responsabile di ricerche archeobotaniche e paleoambientali internazionali in alcuni importanti contesti archeologici del Mediterraneo in collaborazione con missioni italiane all'estero ed istituti di ricerca internazionali (a Malta, Creta, Cipro, Siria, Turchia, Ucraina, Israele). Partecipa, inoltre, a vario titoli a diversi Progetti di Ricerca Regionali, Nazionali, Europei.</p>	<p><i>L'attività di ricerca del dott. Fiorentino verte su tematiche di stretta pertinenza del SSD L-ANT/10</i></p>

**SCHEMA DI REGOLAMENTO DIDATTICO DI CORSO DI STUDIO
AI SENSI DEL D.M.270**

Docenti di riferimento

PROFESSORI I FASCIA

1. LOMBARDO MARIO (L-ANT/02)

PROFESSORI II FASCIA

2. DE GROSSI MAZZORIN JACOPO (L-ANT/10)
3. GRASSO NICOLA (IUS/08)
4. INGRAVALLO ELETTRA (L-ANT/01)
5. SERRA ANTONIO (FIS/07)
6. SPECIALE LUCINIA (L-ART/01)

RICERCATORI

7. DE DONNO DARIA (M-STO/04)
8. FIORENTINO GIROLAMO (L-ANT/10)
9. GULL PAOLO (L-ANT/10)
10. MASTRONUZZI GIOVANNI (L-ANT/07)
11. NUCITA ACHILLE (FIS/05)
12. VENTURA ANDREA (FIS/04)

**SCHEMA DI REGOLAMENTO DIDATTICO DI CORSO DI STUDIO
AI SENSI DEL D.M.270**

<i>Tutor</i>	
<i>Docenti</i>	<ol style="list-style-type: none"> 1. DE DONNO DARIA 2. DE GROSSI MAZZORIN JACOPO 3. FIORENTINO GIROLAMO 4. GRASSO NICOLA 5. GULL PAOLO 6. INGRAVALLO ELETTRA 7. LOMBARDO MARIO 8. MASTRONUZZI GIOVANNI 9. SERRA ANTONIO 10. SPECIALE LUCINIA 11. NUCITA ACHILLE 12. VENTURA ANDREA
<i>Soggetti previsti dall'art. 1, comma 1, lett. b, del DL n. 105 del 9 maggio 2003</i>	Franchini Antonella Guida Daniela Chiara Ingrosso Francesca Orlanduccio Chiara
<i>Soggetti previsti nei Regolamenti di Ateneo</i>	

STUDENTI
<i>Disposizioni su eventuali obblighi (frequenza, ecc.)</i>

Allegare il quadro delle attività formative del regolamento didattico del corso di studio, distinte per anno di corso prodotto dal sistema SIADI